no, e badino se risentonsi le pupille offese da bagliori.

E spero che niente più saran per lagnarsi ch'elle soffrano per la nerezza dell'inchiostro, che da taluno pur si biasima, quantunque nessun possa negare che quanto più nero è lo scritto, tanto più risalta sul contrapposto candor della carta. Ma vogliono che si abbia rispetto alle viste più delicate, le quali mal soffrendo di affissarsi su colori gagliardi, più morbidamente si riposano sopra un testo, ove il bianco e il nero traendo alquanto amendue sul bigio, più dolci riescono e men diversi. A me però sembra che non solendo ai luoghi, ove per lo più si legge, mancar modo di scemar il lume sul libro, onde

non possa, se non quanto debolmente si voglia, colorirne la carta e i caratteri, non fa perciò di mestieri che ne sieno i colori per sè stessi dilavati: ma ben essi al contrario han bisogno di forza per non rimaner troppo spenti nelle più fosche giornate. Oltre che quanto più spiccate risaltan le lettere di schietto nero, tanto men d'uopo è fermarvi ed aguzzarvi sopra lo sguardo; e pur troppo sempre cogli anni la carta si oscura, e va l'inchiostro svanendo; nè dee la gloria d'una bella stampa restringersi a piacer finch'è nuova. Errore questo sarebbe quale a' tempi degli avi nostri fu quello di molti pittori, le cui tele già sono oscurate a segno d'indovinarvisi a stento piuttosto che